



In tre anni chiuse 7mila imprese «Pesano le difficoltà del commercio»

Il report

La fotografia trentina nell'indagine Movimpresa Paissan (Confesercenti) «Il settore più florido è quello dei servizi»

di **Veronica Ballotta**

Secundo l'analisi statistica Movimprese sulla natalità e mortalità delle imprese, negli ultimi tre anni sono state 7.026 le aziende in provincia di Trento che hanno cessato la propria attività. L'indagine, condotta da InfoCamere sugli archivi di tutte le Camere di Commercio Italiane, permette di osservare l'andamento demografico delle aziende. Relativamente alla

pur sempre in calo rispetto al saldo – pari a 620 – dell'anno precedente.

Nel 2020, come prevedibile, il saldo è stato negativo, pari a -122. L'analisi di InfoCamere permette anche di esaminare i dati suddivisi per forma giuridica: imprese individuali, società di capitale, e società di persone. Negli ultimi due anni, le imprese individuali hanno registrato un aumento sul versante delle iscrizioni: sono state 1729 le attività che si sono iscritte al Registro nel 2021; dato salito a 1775 nel 2022. Queste cifre sono in netto contrasto con uno dei dati più bassi registrati negli ultimi anni: le 1502 iscrizioni registrate nel 2020. Il numero di cessazioni invece, è passato da 1627 nel 2020, a 1380 nel 2021; l'anno scorso, tuttavia, la quota è tornata a crescere, per un totale di 1598 cessazioni. Il saldo nel 2022 è stato quindi pari a 177. Passando alle società di capitale, si può notare lo scarto che si è



Serrande giù Il commercio è uno dei settori che sta maggiormente soffrendo in questi anni



Provincia di Trento, saltano all'occhio le 2506 cessazioni registrate nel 2022: un aumento sostanziale rispetto alle 2080 chiusure registrate nel 2021, e una cifra che addirittura torna ad avvicinarsi al dato del 2020, quando le cessazioni erano state 2.440. A registrare un calo, invece, sono state le iscrizioni al Registro delle Imprese: nel 2022,

sempre mantenuto pressoché costante tra numero di iscrizioni e di chiusure: nel 2020, le cessazioni sono state 400, e le iscrizioni 568; nel 2021, le cessazioni sono scese a 379, e le iscrizioni salite a 757; nel 2022, infine, ci sono state 449 cessazioni e 658 iscrizioni, per un saldo positivo pari a 209. Invece, le società di persone negli ultimi anni hanno quasi sempre registrato un saldo negativo: nel 2020, le iscrizioni sono state 220, a fronte di 362 cessazioni; nel 2021, il numero di imprese che si sono iscritte al registro è diminuito ulteriormente, arrivando a quota 191, mentre le cessazioni sono state 279; nel 2022, infine, sono state registrate 211 iscrizioni e 295 cessazioni, per un saldo di -84.

L'aumento di iscrizioni dell'anno scorso, quindi, non è stato sufficiente a coprire la quota di cessazioni che, negli ultimi tre anni, ha superato le 930 unità. Infine, l'analisi compilata da InfoCamere contiene anche i dati relativi alle imprese artigiane: l'anno scorso, il saldo è stato positivo, con 876 nuove iscrizioni e 711 cessazioni, a fronte delle 791 iscrizioni e 627 cessazioni dell'anno precedente. Nel 2020, il saldo è invece stato negativo, date le 708 iscrizioni e le 725 cessazioni.



Nel 2022, il saldo iscrizioni-cancellazioni del comparto commerciale è stato di -244 per la regione

la cifra è stata pari a 2.674, mentre nel 2021, ad iscriversi al registro sono state 2700 nuove attività. Nel 2020, le iscrizioni in provincia di Trento sono state 2.318, per un totale di 7692 iscrizioni al Registro delle Imprese negli ultimi tre anni. È poi da sottolineare il saldo tra cessazioni e iscrizioni, necessario per un'analisi complessiva della situazione: nel 2022, il saldo registrato è stato pari a 168, un dato positivo, ma

Ma quali sono le ragioni? Mauro Paissan, presidente Confesercenti del Trentino, rimarca che, a preoccupare maggiormente sono, ormai da anni, i dati relativi al commercio: «Questo perché è un settore che ha, oggettivamente, delle difficoltà. Nel 2022, il saldo iscrizioni-cancellazioni del comparto commerciale è stato di -244 per le province di Trento e Bolzano». Paissan aggiunge che, in generale, è evidente la difficoltà maggiore riscontrata dalle imprese localizzate nelle aree periferiche, «quale effetto del fenomeno di spopolamento che si sta rendendo sempre più



chiaro». Il presidente di Confesercenti commenta poi con soddisfazione i risultati ottenuti dal comparto dei servizi alle imprese: «Non soltanto è il settore in maggior fermento e crescita (del +25%), ma è anche quello con maggiore potenziale di sviluppo per i prossimi anni». Anche il turismo, sostiene Paissan, si è confermato un pilastro importante per l'economia locale, per la quale rappresenta un settore strategico, «sebbene il periodo Covid-19 abbia, in alcuni momenti, messo in difficoltà alcuni suoi protagonisti».